

05.05.2025

Il divieto del momento

Dopo che l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione ha classificato l'AfD come "estremista di destra accertato", si fa sempre più forte la richiesta di vietare il partito, persino all'interno della CDU. Il probabile futuro cancelliere tace.

Friedrich Merz voleva dimezzare l'AfD con la sua politica. Nel nuovo Bundestag, il gruppo di estrema destra con 152 seggi è quasi il doppio rispetto a prima.



Merz e la scomoda domanda

Dopo la classificazione dell'AfD come partito di estrema destra, si riaccende il dibattito su un procedimento di messa al bando. Il futuro cancelliere Merz si era espresso contro in passato. E ora?

L'agenda di Friedrich Merz per i primi giorni da cancelliere è già fitta: il giorno dopo la sua elezione vola a Parigi da Emmanuel Macron, poi a Varsavia da Donald Tusk. Ciò corrisponde alla priorità che Merz intende dare alla politica estera. Ma prima ancora di entrare in carica, è raggiunto da fastidiose questioni di politica interna, prima fra tutte la domanda: qual è la tua posizione sull'AfD?

Dopo che venerdì scorso l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione ha classificato il partito come di estrema destra, si discute nuovamente su come comportarsi nei suoi confronti. Già prima delle elezioni federali, 124 politici di diversi schieramenti avevano chiesto l'avvio di una procedura per vietare il partito. Nel frattempo, l'AfD è diventato il secondo partito più forte del Bundestag con 152 deputati e leader dell'opposizione. Manca una chiara strategia politica contro l'estrema destra. Vietare, emarginare o addirittura coinvolgere: proprio nella CDU di Merz c'è grande perplessità. Recentemente, il politico della CDU Jens Spahn aveva proposto di trattare l'AfD nelle procedure e nei processi parlamentari "come qualsiasi altro partito di opposizione". Ciò significherebbe che anche i deputati dell'AfD presiederebbero le commissioni. La proposta ha suscitato indignazione soprattutto al di fuori dell'Unione. Lunedì Spahn dovrebbe essere eletto nuovo presidente del gruppo parlamentare dell'Unione e quindi successore di Merz in Parlamento. Su X ha già fatto marcia indietro: "Da parte nostra non ci sarà alcuna raccomandazione di

eleggere deputati dell'AfD alla presidenza delle commissioni". I sostenitori di un divieto dell'AfD anche all'interno dell'Unione stanno diventando sempre più numerosi e rumorosi. Roderich Kiesewetter faceva parte del gruppetto di sette sostenitori dell'Unione nel vecchio Bundestag che aveva presentato una mozione per esaminare la possibilità di vietare l'AfD, promossa dal suo compagno di partito Marco Wanderwitz. Non c'era più tempo per votare, soprattutto perché non si intravedeva una maggioranza. Wanderwitz ha lasciato il Bundestag, ma Kiesewetter continua a sostenere una procedura di verifica e ha dichiarato al quotidiano taz: "Se questa verifica dimostrerà che il partito non deve essere vietato, allora così sia. Ma se invece dovesse essere vietato, allora dovranno essere prese le misure appropriate".

Kiesewetter riceve sostegno, tra gli altri, da Sascha van Beek, nuovo membro del Bundestag. Già durante la campagna elettorale, il 41enne deputato della Renania Settentrionale-Vestfalia aveva dichiarato al quotidiano taz di essere favorevole al divieto dell'AfD. "A maggior ragione alla luce dei nuovi fatti, ritengo che sia mio dovere di parlamentare utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per combattere questi nemici della Costituzione". Una procedura di divieto è sicuramente la più dura e complicata. "Ma è nostra responsabilità accompagnarla", ha affermato van Beek. Tra coloro che si uniscono alla richiesta di una procedura di divieto nella frazione dell'Unione c'è ora anche Tilman Kuban. Il giurista scrive in un articolo pubblicato sul quotidiano Die Welt: l'AfD è "dimostrabilmente permeata da strutture di estrema destra". Se la classificazione sarà confermata anche in sede giudiziaria, "sarà necessaria una procedura di messa al bando".

La classificazione non è ancora definitiva. Il partito federale può e probabilmente presenterà ricorso contro di essa, come già fatto nel 2021 contro la classificazione come caso sospetto di estrema destra, confermata nel 2024 dal Tribunale amministrativo superiore di Münster. Nell'ambiente sociale dei partiti dell'Unione cresce la pressione per un'azione più decisa contro l'estrema destra. Il Kirchentag evangelico, che si è concluso domenica, ha approvato una risoluzione per il divieto dell'AfD. Anche Matthias Quendt, esperto di estremismo di destra, si è espresso a favore di un divieto in un'intervista al quotidiano taz. "Ma l'innalzamento del livello ha una dimensione ancora più ampia: è una spinta per tutti coloro che nella vita quotidiana devono confrontarsi con l'AfD e i suoi sostenitori".

Per domenica prossima, oltre 60 organizzazioni della società civile hanno indetto una giornata di protesta per vietare l'AfD.

E il futuro cancelliere? Rimane sulle sue posizioni. In passato Merz si è espresso più volte contro una procedura di divieto, così come il suo futuro capo della Cancelleria Thorsten Frei. Venerdì ha dichiarato che ora è necessario esaminare l'innalzamento del livello giuridico. Allo stesso tempo, gli estremisti di destra e i populistici di destra possono essere combattuti solo politicamente. "Il nostro obiettivo deve essere quello di riconquistare le persone che simpatizzano con l'AfD". Frei spera che ciò riesca in particolare con il cambiamento di rotta nella politica economica e migratoria. Tuttavia, anche il governo federale uscente aveva già deciso un notevole inasprimento della politica migratoria, il che ha probabilmente rafforzato l'opinione degli elettori che la migrazione sia di per sé un problema. La speranza dell'Unione che l'AfD si ridimensioni con una linea più dura nei confronti dei migranti potrebbe quindi essere illusoria. Tanto più che l'AfD sta ora profilandosi con il suo slogan "Tutti contro di noi".

Il partito viene pubblicamente screditato e criminalizzato, hanno denunciato i leader del partito Alice Weidel e Tino Chrupalla in un comunicato stampa, annunciando che "l'AfD continuerà a difendersi legalmente contro queste diffamazioni che minacciano la democrazia". L'Ufficio federale per la protezione della Costituzione sarà citato in giudizio per ottenere la cessazione dell'uso della definizione "movimento di estrema destra", ha dichiarato domenica il partito. L'AfD può inizialmente presentare un ricorso d'urgenza

contro la classificazione. Potrebbero volerci alcuni anni prima che la sentenza diventi definitiva. A quel punto, però, la situazione potrebbe diventare scomoda per i membri del partito, ad esempio in caso di assunzione nel servizio pubblico, dove vige l'obbligo di fedeltà alla Costituzione. I funzionari dell'AfD dovrebbero addirittura aspettarsi di essere allontanati dal servizio pubblico. Il sindacato della polizia chiede già una linea uniforme in tutti i Länder nei confronti dei membri dell'AfD nelle autorità di sicurezza. La questione dovrebbe essere discussa dalla Conferenza dei ministri dell'Interno a giugno.

“Tirannia mascherata”

Il governo degli Stati Uniti ha reagito con dure critiche alla classificazione dell'AfD. Sostegno all'estrema destra arriva anche dal premier ungherese Viktor Orbán e dal partito austriaco FPÖ.

Da Washington e Berlino Hansjürgen Mai e Barbara Oertel

La classificazione dell'AfD come “estremista di destra accertato” da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione ha suscitato reazioni indignate in tutto il mondo. Il segretario di Stato americano Marco Rubio ha scritto venerdì su X: “La Germania ha concesso ai suoi servizi segreti interni nuovi poteri per sorvegliare l'opposizione. Questa non è democrazia, è tirannia mascherata”. Non è l'AfD, partito popolare, ad essere estremista, ma la politica migratoria mortale delle frontiere aperte dei partiti tradizionali, che l'AfD rifiuta. “La Germania dovrebbe cambiare rotta”.

Il Ministero degli Esteri tedesco non ha lasciato senza commento le dichiarazioni di Rubio e ha spiegato che la decisione è stata il risultato di un'indagine indipendente e approfondita volta a proteggere la Costituzione e lo Stato di diritto. “La nostra storia ci ha insegnato che l'estremismo di destra deve essere fermato”, si legge sull'account Twitter ufficiale del Ministero degli Esteri. Oltre a Rubio, anche il vicepresidente degli Stati Uniti JD Vance e il rappresentante speciale uscente Elon Musk hanno criticato la decisione dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione. “L'AfD è il partito più popolare della Germania e di gran lunga il più rappresentativo della Germania orientale. Ora i burocrati stanno cercando di distruggerlo”, ha scritto Vance in un post. Il miliardario Musk, che nelle prossime settimane lascerà il suo incarico all'interno del governo Trump, ha diffuso il post di Vance tra i suoi 220 milioni di follower, aggiungendo: “Il destino ama l'ironia”.

Il sostegno all'AfD da parte di membri del governo Trump non è una novità. Già prima delle elezioni federali, da cui l'AfD è emersa come seconda forza politica, Musk aveva definito il partito l'unico in grado di salvare la Germania. Sebbene anche l'AfD non approvi tutte le azioni del governo Trump, esistono comunque molti parallelismi tra il partito e l'agenda politica di Washington. Soprattutto su temi come l'immigrazione, la libertà di espressione e i valori reazionari, c'è una grande convergenza. Lo stesso tono è stato ora adottato dal capo del governo ungherese Viktor Orbán. “Che diavolo sta succedendo in Germania?”, ha chiesto sabato sera sul servizio online X. Rivolgendosi alla leader dell'AfD Alice Weidel, ha aggiunto che lei può contare sull'Ungheria. Anche Herbert Kickl, presidente federale del partito austriaco di estrema destra FPÖ, non ha potuto trattenersi. “Quando le elezioni democratiche non funzionano più e la popolazione si permette di dissentire da una casta politica ignorante e completamente scollegata dalle preoccupazioni e dai bisogni dei propri cittadini, allora il sistema ricorre ad altri metodi. Tuttavia, il “deep state” tedesco non fermerà il successo dell'AfD”, ha affermato Kickl in un commento pubblicato sul sito web del suo partito. Anche l'ex presidente russo e vice capo del Consiglio di sicurezza russo, Dmitri Medvedev, ha commentato su X. ‘A quanto pare, la CDU/CSU, la SPD e altri piccoli partiti tedeschi considerano estremista tutto ciò che ha risultati migliori di loro nei sondaggi’, ha scritto.

Denormalizzate l'AfD!

L'Ufficio federale per la protezione della Costituzione ha classificato l'intero partito come estremista di destra. Nella lotta per la democrazia, ora è chiamata in causa la società civile.

La questione ora sarà se la perizia avrà un effetto sul confronto con il partito.

Ora anche l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione considera l'AfD di estrema destra. Chi ha seguito il percorso dell'AfD negli ultimi dieci anni sa quale processo di radicalizzazione ha attraversato il partito e che il suo elettorato in crescita ha accompagnato ogni passo di questa radicalizzazione. Ciò confuta la convinzione, valida per la vecchia Repubblica Federale, secondo la ricerca sui partiti della Germania occidentale, secondo cui un partito di destra perde elettori quanto più radicale è il suo atteggiamento. Nel caso dell'AfD è esattamente il contrario: l'elettorato ha premiato ogni radicalizzazione retorica e programmatica del partito. Il tanto invocato centro della società ha contribuito e contribuisce ancora a questo sistema di ricompense, avvolgendo gli elettori e i sostenitori dell'AfD dall'ascesa di Pegida in una coltre di comprensiva accondiscendenza politica, tanto che la sua normalizzazione politica, almeno nella Germania orientale, deve essere considerata completa. Questo arretramento programmatico non è servito a nulla, nel senso che non ha permesso di riconquistare elettori o sostenitori del partito.

E ora dovrebbe essere l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione a fermare l'AfD? La questione cruciale sarà ora se la perizia dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione avrà un effetto concreto nel confronto con il partito. I dubbi sono legittimi. In fondo, la perizia dovrebbe avviare un processo politico di revoca della normalizzazione del partito e delle sue posizioni. Ciò significherebbe molto di più che sospendere gli inviti dei politici dell'AfD ai talk show nazionali. Significherebbe che i rappresentanti del partito sarebbero esclusi, ora e in futuro, dagli eventi commemorativi delle vittime del nazionalsocialismo. Significherebbe che il partito verrebbe espulso dai comitati consultivi, dagli organi di controllo e dai consigli di amministrazione delle emittenti televisive, delle istituzioni culturali e formative in cui i suoi rappresentanti sono entrati grazie ai successi parlamentari dell'ultimo decennio, con la motivazione della loro anticostituzionalità. Significherebbe porre fine alla cooperazione esemplare con il partito nei comuni, ma anche in alcuni parlamenti regionali della Germania orientale, e intraprendere una chiara linea di demarcazione dai contenuti di questo partito di estrema destra. Nessuna presidenza di commissione per l'AfD, nessun voto a favore delle sue mozioni, né nel consiglio comunale né nel Bundestag. In breve, significherebbe trattare l'AfD come sono stati trattati altri partiti di estrema destra come l'NPD: emarginarli e bollare come estremisti di destra. È probabile che ciò avvenga, dopo che l'AfD ha lavorato con tenacia per anni per presentare i suoi contenuti di estrema destra sotto le spoglie del “buon senso”? Difficilmente.

In alcune parti della Germania orientale, l'AfD è un partito con un consenso del 30% più x, e quindi un fattore di potere. Che l'AfD sia un partito come tutti gli altri a livello locale, perché nei consigli comunali o distrettuali non si ha a che fare con Björn Höcke o Alice Weidel, ma con persone che si conoscono da anni come concittadini, è un argomento che si sente spesso quando si tratta di prendere le distanze dall'AfD. Una perizia di una misteriosa autorità della lontana Colonia non cambia nulla nella Germania orientale in termini di vicinanza abituale, quotidiana e quindi, a un certo punto, anche politica tra l'AfD e parti della CDU, dei Liberi Elettori o, in caso di dubbio, anche dei rappresentanti locali dell'SPD, della Sinistra e dei Verdi, nella misura in cui questi ultimi sono ancora presenti.

Nella Germania orientale, l'AfD riesce nell'impresa di rappresentare un programma di estrema destra e allo stesso tempo di lavorare con successo alla propria auto-banalizzazione. Funziona: radicalizzazione e normalizzazione non vanno più di pari passo solo nella Germania orientale. Troppi elettori dei Länder della Germania orientale reagiscono a una perizia che sostanzialmente riporta ciò che tutti possono leggere sui giornali, ovvero che l'AfD è coinvolta in attività razziste e di estrema destra, con la frase: "Va bene, ma fa parte della libertà di espressione". Che valore ha la parola dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione?

In Sassonia-Anhalt, Turingia e Sassonia il partito è classificato da tempo come di estrema destra. Finora, tuttavia, ciò non ha impedito la cooperazione. Ora l'AfD specula sul fatto che il voto dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione possa portarle ulteriori sostenitori proprio nell'est. Secondo l'AfD, la perizia sarebbe l'ultima carta che il governo ha ancora da giocare, visti gli alti consensi di cui gode il partito. Non è necessario condividere i mormorii della destra su un presunto rovesciamento del sistema all'orizzonte per capire che la maggioranza dei tedeschi dell'Est è lontana dalle istituzioni della vecchia Repubblica Federale e dalla sua comunicazione simbolica. Un parere dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione potrebbe mettere in moto i meccanismi burocratici della democrazia difensiva nelle istituzioni della vecchia Repubblica Federale. Ma nell'Est l'effetto politico simbolico della perizia svanirà se non si fermerà attivamente l'ascesa dell'AfD nelle regioni. La difesa della democrazia, e quindi anche della libertà d'azione delle minoranze disprezzate e screditate dall'AfD, non può essere lasciata solo all'Ufficio federale per la protezione della Costituzione. Chi vuole preservare i nuclei democratici nella Germania orientale nei prossimi anni non può fare affidamento sull'efficacia della venerabile narrazione della storia di successo della democrazia della Germania occidentale. Sono invece necessari solidarietà e progetti che aiutino i democratici sul posto a non arretrare ulteriormente di fronte all'AfD e a non capitolare. Non sarà un servizio di intelligence a difendere la democrazia, ma le persone che la animano sul posto.